POPULAR

Fascicolo Speciale sul 35mm

PHOTOGRAPHY

SETTEMBRE, 1958
LIRE 450

EDIZIONE ITALIANA

PETER GOWLAND

ESPERIMENTI DI FOTOGRAFIA ASTRATTA

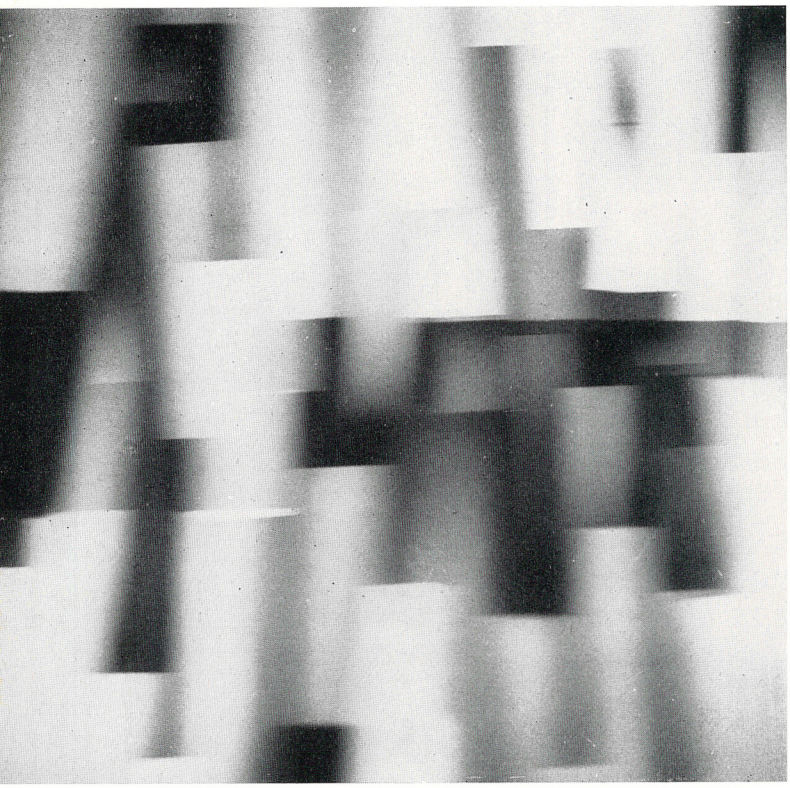
ESPERIMENTI DI FOTOGRAFIA ASTRATTA

di FRANCO GRIGNANI

Sembra che all'apparire delle prime fotografie, verso la metà del secolo scorso, molti non riescissero a « riconoscersi » e a riconoscere i conoscenti tra le persone ritratte. Il che starebbe a dimostrare una volta di più come la nostra facoltà percettiva sia qualcosa di estremamente relativo; relativo a esperienze passate, a situazioni ambientali, a metodi educativi, allo stesso condizionamento sensoriale.
Che dire oggi di fronte a questi « esperimenti di fotografia astratta » di Grignani, ossia di fotografie che non ritraggono una realtà riconoscibile, individuabile, ma che si valgono della « camera » per fissare un'immagine il cui rapporto con la realtà fotografata è divenuto così tenue da essere pressochè inesistente?

presentazione di **GILLO DORFLES**

La risposta ci sembra già implicita nel desiderio da parte del fotografo di *non* far riconoscere l'elemento fotografato: non si tratta cioè di rendere nel migliore dei modi, con il più sapiente artificio tecnico, quella *tranche de vie* di cui l'apparecchio fotografico può fissarci il ricordo; ma invece di valersi dell'apparecchio alla stessa stregua di come ci si vale d'un mezzo tecnico che permetta di realizzare un'immagine plastica e cromatica valida per se stessa, per le sue qualità formative, alla stessa guisa di come accade per una pittura, una scultura, un disegno.
Gli esempi di fotografie astratte sono numerosi ormai, ma quello che differenzia queste prestigiose



creazioni di Grignani da quelle di quasi tutti gli altri ricercatori è il fatto di essere fotografie *volute*, ottenute cioè con la consapevolezza del risultato, e non giocando sull'azzardo; e inoltre ottenute senza l'aiuto di « trucchi » meccanici e chimici (solarizzazioni, slittamenti, complicati viraggi); e neppure ricorrendo alla tecnica sin troppo abusata del fotogramma, ossia della lastra impressionata direttamente senza l'intervento della macchina; ma solo mediante una ricerca di carattere ottico e compositivo che studia in precedenza la meta da raggiungere. Siamo dunque di fronte a un nuovo « medium » artistico, a un nuovo strumento che permette di accrescere e modificare i limiti

della nostra visione, che ci consente di visualizzare e di fissare per sempre degli elementi plastici e grafici che altrimenti andrebbero perduti e avrebbero un'effimera vita nell'attimo fuggente in cui sono stati inventati.
Invece questi misteriosi « oggetti », queste inedite parvenze, costituite di ombre e di luci, di corposità plastiche e di dissolvenze ectoplasmatiche, di rilievi e di avvallamenti, di ordine e di disordine, sono stati predisposti e fissati coscientemente dall'artista e vengono a costituire un nuovo lembo — o un nuovo limbo? — della nostra inesausta riserva d'immagini e di segni.